

RECENSIONI
BOOK REVIEWS

L'utilità dell'inutile

NUCCIO ORDINE

Bompiani, Milano 2013

“L'ossimoro evocato dal titolo *L'utilità dell'inutile* merita un chiarimento. La paradossale *utilità* di cui parlo non è la stessa in nome della quale i saperi umanistici e, in generale, tutti i saperi che non producono profitto vengono considerati inutili. In un'accezione molto più universale, ho voluto mettere al centro delle mie riflessioni l'idea di utilità di quei saperi il cui valore essenziale è completamente libero da qualsiasi finalità utilitaristica. Esistono saperi fine a se stessi che – proprio per la loro natura gratuita e disinteressata, lontana da ogni vincolo pratico e commerciale – possono avere un ruolo fondamentale nella coltivazione dello spirito e nella crescita civile e culturale dell'umanità. All'interno di questo contesto, considero *utile* tutto ciò che ci aiuta a diventare migliori” (p. 7-8).

In questo modo Nuccio Ordine, ordinario di Letteratura Italiana nell'Università della Calabria, apre quest'ultimo suo lavoro teso ad affermare che neppure in un momento di crisi come quello attuale è utile solo quanto esita in un profitto. Anche le democrazie mercantili debbono riconoscere la straordinaria utilità di alcuni saperi ritenuti “inutili”.

A chi spetta il compito di rivelare agli esseri umani l'utilità dell'inutile? Alla filosofia, perché essa insegna loro a distinguere tra i due sensi della parola inutile. Proprio per questo, Ordine introduce il lettore alla riflessione di alcuni grandi filosofi e di grandi scrittori che hanno palesato come l'ossessione del possesso e il culto esasperato per l'utilità finiscono per esasperare lo spirito, danneggiando non solo la formazione scolastica ed universitaria, l'arte e la creatività, ma anche alcuni valori fondamentali come l'amore, la verità e la *dignitas hominis*.

Ordine, fa di più, mostra come l'utilità dell'inutile sia necessario anche alla scienza in genere e alla scienza medica in particolare, inserendo in Appendice al suo lavoro un saggio di un famoso pedagogo americano, Abraham Flexner, su *L'utilità del sapere inutile*.

Alla fine degli anni Trenta del XX secolo, Flexner è stato l'artefice della riforma delle Scuole di Medicina statunitensi e tra i più autorevoli fondatori dell'*Institute of Advanced Study of Princeton*. Egli ha proposto e utilizzato il concetto di *interesse*, che era stato introdotto nella pedagogia statunitense da John Dewey in un'accezione non utilitaristica, per opporsi ad un sapere che troppo precocemente indirizzava verso l'applicazione pratica, alla ricerca dell'utile economico. Flexner pubblica un racconto sulla storia di alcune ricerche teoriche considerate *inutili*, giacché prive di un immediato scopo pratico, le quali successivamente hanno esitato in applicazioni *utili* per l'umanità. Tra questa vi è la storia di un giovane studente di Strasburgo, Paul Ehrlich, che seguiva il classico corso di anatomia tenuto dal Professor Wilhelm von Waldeyer; il ragazzo passava molte ore totalmente assorbito nelle osservazioni al microscopio. Quando Waldeyer gli chiese cosa stesse facendo, gli rispose con un'espressione tedesca che si può tradurre “sto provando” oppure “sto giocherellando”. Il professore lo lasciò fare consapevole che il ragazzo di quei “giochi” non ne avrebbe mai fatto uso. «Successivamente andò a Breslavia dove lavorò con il Dr. Cohnheim, il maestro di un medico che conosciamo molto bene a Baltimora: il Dr. Welch, fondatore e realizzatore della John Hopkins Medical School. Non credo che l'idea dell'applicazione pratica sia mai passata per la mente di Ehrlich. Era interessato. Era curioso. Continuò a giocherellare.

Indirizzo per la corrispondenza
Address for correspondence

Maddalena Pennacchini

FAST, Istituto di Filosofia dell'Agire Scientifico e Tecnologico
Università Campus Bio-Medico di Roma
via Alvaro del Portillo 21 - 00128 Roma
e-mail: m.pennacchini@unicampus.it

Ovviamente la sua attività era guidata da un istinto preciso, ma la motivazione era puramente scientifica e non utilitaristica. Quale fu il risultato? Koch e i suoi colleghi fondarono una nuova scienza: la batteriologia. Gli esperimenti di Ehrlich vennero sviluppati da un suo compagno di studi, Weigert, che cominciò a colorare i batteri per osservare la loro differenziazione. Lo stesso Ehrlich sviluppò la tecnica di marcare cromaticamente i tessuti ematici, tecnica che è alla base delle attuali conoscenze sulla morfologia dei globuli rossi e bianchi. Ogni giorno in migliaia di ospedali in tutto il mondo viene impiegata la tecnica di Ehrlich per gli esami del sangue. Quindi quello che sembrava un banale giocherellare nel laboratorio di

anatomia di Waldeyer a Strasburgo è diventato uno strumento fondamentale nella pratica medica quotidiana» (p. 247). E gli esempi riportati da Flexner sono molti.

Ritornando al saggio di Ordine, in esso sono confluite una serie di riflessioni sparse che l'Autore aveva già anticipato nel decennio precedente e che hanno reso il lavoro frammentario e poco organico, questo però non mina la capacità di comunicare la tesi (di Flexner e fatta propria da Ordine) che pervade le pagine dell'intero saggio: "Senza nulla promettere, siamo convinti che perseguire in modo libero e disinteressato il sapere inutile, nel futuro come nel passato, potrà portare a risultati pratici" (pp. 260-261).